

777

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

JOBS ACT: DILETTANTI ALLO SBARAGLIO

10 gennaio 2014

a cura di Renato Brunetta

INDICE

2

□ Il sistema

1. Energia
2. Tasse
3. Revisione della spesa
4. Azioni dell'agenda digitale
5. Eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle camere di commercio
6. Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato nel settore pubblico
7. Burocrazia
8. Adozione dell'obbligo di trasparenza

□ Le regole

- I. Semplificazione delle norme
- II. Riduzione delle varie forme contrattuali
- III. Assegno universale
- IV. Obbligo di rendicontazione online
- V. Agenzia unica federale
- VI. Legge sulla rappresentatività sindacale

EXECUTIVE SUMMARY

- Nel Jobs Act pubblicato nella tarda serata di ieri, le parole di Renzi si muovono come la testa del cobra in uscita libera: intontiscono. Quelle pagine hanno questo compito: catturare il naso più che la mente, respirare profondamente e poi entrare nel suo mondo fatto di ricordi di un'infanzia coi cartoni animati;
- Vediamo. Dopo aver spiegato il proprio metodo per raggiungere l'obiettivo della legge elettorale (e qui, niente da dire, promosso), ecco che il cuore dell'annuncio è esattamente le due cose che più stanno a cuore agli italiani oggi: la certezza del lavoro per i padri di famiglia e il futuro dei figli.

EXECUTIVE SUMMARY

4

- L'attenzione dunque è catturata. Ma ecco che dalla ciotola del fachiro non escono idee solide, ma la testa oscillante del cobra. Lo stile esaurisce il contenuto, è l'arte per l'arte. Siamo qui a provarlo.
- L'idea di novità è tutta nella intestazione "Jobs Act", perfettamente ricalcato sul precedente di Obama. I contenuti sono enunciazioni risibili. Non lega il lavoro allo sviluppo, ma lo fa dipendere dalle leggi sul lavoro. In realtà tutto si tiene.

EXECUTIVE SUMMARY

- Il piano sul lavoro e per l'occupazione senza sviluppo è un modellino di plastica senza forza. Pensierini in libertà. Propostine generichine. Senza alcuna valutazione di costi, senza alcuna valutazione di coperture. Senza alcuna valutazione di impatto sociale, senza alcuna valutazione di impatto economico. Senza alcuna ricognizione del lavoro già fatto in sede parlamentare e governativa.

EXECUTIVE SUMMARY

- Il testo sembra scritto da **dilettanti allo sbaraglio**, un po' furbetti, un po' opportunisti, sicuramente molto pasticcioni, che a un certo punto si sono dovuti fermare perché non riuscivano ad andare avanti. E hanno “aperto” il documento a contributi esterni perché da soli non riuscivano a riempirlo.
- Quello che si è letto è di una pochezza tecnica, culturale, politica e scientifica spaventose, e da esso emerge una totale non conoscenza non solo delle relazioni industriali, ma anche e soprattutto del rapporto che lega il lavoro allo sviluppo economico.

EXECUTIVE SUMMARY

- Tutte misure contro le imprese, contro i giovani, contro il mercato del lavoro, contro la competitività del paese. Tutta fuffa mediatica, buona solo per abbindolare qualche sindacalista opportunisto e qualche altrettanto opportunisto portavoce brussellese. Finalmente Renzi si è messo alla prova.
- E i risultati dimostrano che una cosa sono le campagne elettorali di partito, che lui sa fare bene, e altra cosa sono le proposte serie e convincenti per governare il paese, su cui Renzi, **come vedremo nell'analisi che segue, punto per punto del *Jobs Act*, un po' scarseggia.**

IL SISTEMA

1. ENERGIA

1. Renzi: **“ENERGIA.** *Il dislivello tra aziende italiane e europee è insostenibile e pesa sulla produttività. Il primo segnale è ridurre del 10% il costo per le aziende, soprattutto per le piccole imprese che sono quelle che soffrono di più (Interventi dell’Autorità di Garanzia, riduzione degli incentivi cosiddetti interrompibili)”*.

1. ENERGIA

Commento. Nulla di nuovo. Abbassare il costo dell'energia elettrica e del gas è una delle misure previste dal cosiddetto programma Destinazione Italia (misura M12) e un obiettivo prioritario di decine dei programmi di sviluppo disegnate negli ultimi venti anni.

Se fosse semplice lo avremmo già fatto. In realtà si tratta di un intervento particolarmente complesso che ha bisogno di rivedere l'assetto normativo e di regolazione, l'assetto delle infrastrutture di produzione e di distribuzione dell'energia, il sistema d'incentivi per la produzione di energia da fonti alternative.

1. ENERGIA

Il piano energetico nazionale del Governo Berlusconi, presentato nel 2009, seguiva tre direttrici fondamentali: la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e delle aree geografiche di provenienza; la realizzazione di nuove infrastrutture energetiche, a partire dai rigassificatori, e un ammodernamento di quelle esistenti; il sostegno alle iniziative di internazionalizzazione delle imprese energetiche italiane.

A Renzi diremmo: il Governo Berlusconi ha iniziato il lavoro, lui come pensa di proseguirlo al di là della facile demagogia?

2. TASSE

12

2. Renzi: **“TASSE.** *Chi produce lavoro paga di meno, chi si muove in ambito finanziario paga di più, consentendo una riduzione del 10% dell’IRAP per le aziende. Segnale di equità oltre che concreto aiuto a chi investe”.*

Commento. In teoria corretto, ma siamo alle solite: si diminuisce la pressione fiscale aumentando la pressione fiscale. Senza valutazione alcuna dell’impatto della redistribuzione del carico fiscale e dei relativi effetti indesiderati in termini di fuga dei capitali.

3. REVISIONE DELLA SPESA

3. Renzi: **“REVISIONE DELLA SPESA.** *Vincolo di ogni risparmio di spesa corrente che arriverà dalla revisione della spesa alla corrispettiva riduzione fiscale sul reddito da lavoro”.*

Commento. Già prevista: la destinazione dei risparmi di spesa alla riduzione delle tasse già esiste. Anzi le norme vigenti prevedono la possibilità di utilizzare parte dei risparmi per remunerare la produttività dei dipendenti pubblici. Allo stesso modo, la Legge di stabilità 2013-2015 aveva creato il “Fondo per la riduzione della pressione fiscale” proprio finalizzato agli scopi illustrati da Renzi. Basta implementarlo.

4. AZIONI DELL'AGENDA DIGITALE

4. Renzi: “**AZIONI DELL'AGENDA DIGITALE.** *Fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, investimenti sulla rete*”.

Commento. Fatturazione elettronica. La legge finanziaria per il 2008 stabilisce che l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture emesse nei rapporti con le amministrazioni pubbliche deve essere effettuata esclusivamente in forma elettronica.

4. AZIONI DELL'AGENDA DIGITALE

Con l'entrata in vigore del regolamento di attuazione (decreto n. 55, del 3 aprile 2013) le amministrazioni non possono accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né possono procedere ad alcun pagamento. Le amministrazioni devono inserire nell'Indice delle pubbliche amministrazioni gli uffici deputati alla ricezione delle fatture elettroniche. Delle oltre 22.000 amministrazioni registrate, solo 26 finora hanno adempiuto all'obbligo di inserimento.

4. AZIONI DELL'AGENDA DIGITALE

Pagamenti elettronici. Il nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale (decreto legislativo 23/2010) stabilisce che le pubbliche amministrazioni sono tenute a partire dal 1° giugno 2013 ad accettare i pagamenti ad essi spettanti, a qualsiasi titolo dovuti, anche con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

4. AZIONI DELL'AGENDA DIGITALE

Le regole di attuazione sono state condivise tra le amministrazioni coinvolte e la Banca d'Italia, e pubblicate come schema nel marzo del 2012, ma non sono state mai adottate.

Le procedure dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni devono essere adeguate alle regole Sepa (*Single Euro Payments Area*) entro la data finale di chiusura dei sistemi nazionali, gennaio 2014. Regole che fissano l'obbligo per i paesi dell'Ue di dismettere i servizi domestici di bonifico e addebito diretto e di migrare ai rispettivi schemi paneuropei.

5. ELIMINAZIONE DELL'OBBLIGO DI ISCRIZIONE ALLE CAMERE DI COMMERCIO

18

5. Renzi: “ELIMINAZIONE DELL'OBBLIGO DI ISCRIZIONE ALLE CAMERE DI COMMERCIO. *Piccolo risparmio per le aziende, ma segnale contro ogni corporazioni. Funzioni delle Camere assegnate a Enti territoriali pubblici*”.

Commento. Le Camere di Commercio sono amministrazioni pubbliche, trasferire le loro funzioni ad altre amministrazioni quale vantaggio porterebbe?

Dal 1° aprile 2010 tutte le imprese - sia individuali che societarie - devono obbligatoriamente espletare gli adempimenti attinenti al Registro delle imprese (iscrizione, modifica, cessazione) utilizzando strumenti e procedure telematiche.

5. ELIMINAZIONE DELL'OBBLIGO DI ISCRIZIONE ALLE CAMERE DI COMMERCIO

I costi si riferiscono al versamento del diritto annuale alla Camera di commercio territorialmente competente. Con queste risorse le Camere rendono disponibili servizi alle imprese e alla collettività. Eliminando questa piccola imposta o si riducono i servizi o si pagano in altro modo.

Con il nuovo Codice della amministrazione digitale (decreto legislativo 235 del 2010) il Registro delle imprese è stato inserito tra le basi dati di interesse nazionale ed è stato previsto che le informazioni siano rese disponibili a tutte le amministrazioni in modo gratuito. Interromperne la gestione significa mettere in difficoltà tutte le applicazioni dei sistemi informativi che utilizzano il Registro unico.

5. ELIMINAZIONE DELL'OBBLIGO DI ISCRIZIONE ALLE CAMERE DI COMMERCIO

20

Eliminando la registrazione si elimina il Registro e si moltiplica il caos perché non sarà più possibile avere un'unica banca dati che contenga tutte le informazioni su ogni impresa (dall'indirizzo al codice fiscale dalla posta certificata agli organi sociali) e le amministrazioni saranno costrette a moltiplicare le proprie anagrafiche. A partire dai controlli fiscali (su scala locale come su scala nazionale).

Ma chi le pensa tali sciocchezze? Sembra una buona idea ma si traduce in un danno economico dieci-cento volte maggiore. Per tutti, a partire dalle imprese.

6. ELIMINAZIONE DELLA FIGURA DEL DIRIGENTE A TEMPO INDETERMINATO NEL SETTORE PUBBLICO

21

6. Renzi: “ELIMINAZIONE DELLA FIGURA DEL DIRIGENTE A TEMPO INDETERMINATO NEL SETTORE PUBBLICO. *Un dipendente pubblico è a tempo indeterminato se vince concorso. Un dirigente no. Stop allo strapotere delle burocrazie ministeriali*”.

Commento. Il d. lgs. 165 del 2001, all'articolo 19, già stabilisce la temporaneità degli incarichi dei dirigenti pubblici. Nel documento di Renzi si legge che i dipendenti pubblici fanno un concorso mentre i dirigenti no, e per questo i contratti devono essere a tempo determinato. **Non è vero.** Anche per dirigenti pubblici c'è il concorso pubblico. Anzi la legge Brunetta ha previsto anche il concorso per i dirigenti generali.

6. ELIMINAZIONE DELLA FIGURA DEL DIRIGENTE A TEMPO INDETERMINATO NEL SETTORE PUBBLICO

Forse Renzi si riferisce agli enti locali, dove la maggior parte dei dirigenti viene dall'esterno senza alcun concorso, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Non si tratta, dunque, di una novità. Forse quello che, nella sua genericità, la proposizione programmatica vuole dire (stop allo strapotere delle burocrazie ministeriali) è che la politica (e cioè i vertici dei ministeri) debba aver maggior potere di *spoils system* nella nomina dei dirigenti e nel mancato rinnovo dei vecchi.

6. ELIMINAZIONE DELLA FIGURA DEL DIRIGENTE A TEMPO INDETERMINATO NEL SETTORE PUBBLICO

23

Ma su questo Renzi non se la deve prendere con i precedenti governi (che hanno sempre, variamente e con poco successo, tentato di ridurre il potere negoziale dei dirigenti pubblici e il loro diritto al rinnovo) quanto con la Corte costituzionale che ritiene un valore la continuità dell'amministrazione, l'autonomia della dirigenza dalla politica, che pone un argine al mancato rinnovo degli incarichi senza giusta causa e che spesso ha dichiarato incostituzionali disposizioni che andavano in quella direzione.

6. ELIMINAZIONE DELLA FIGURA DEL DIRIGENTE A TEMPO INDETERMINATO NEL SETTORE PUBBLICO

24

Insomma, la questione è vecchissima e manifesterebbe – se mai attuata - un ritorno della politica vera, in grande stile, che vuole riprendersi i suoi spazi e invertire la direzione seguita con un ventennio di riforme a partire dalla Bassanini. **Insomma, una vera proposta democristiana!**

7. BUROCRAZIA

7. Renzi: **“BUROCRAZIA.** *Intervento di semplificazione amministrativa sulla procedura di spesa pubblica sia per i residui ancora aperti (al Ministero dell’Ambiente circa 1 miliardo di euro sarebbe a disposizione immediatamente) sia per le strutture demaniali sul modello che vale oggi per gli interventi militari”.*

7. BUROCRAZIA

Commento. Questo argomento è molto tecnico e non se ne può parlare così genericamente, in ogni caso è una cosa completamente diversa rispetto a quella trattata tre righe dopo in materia di appalti e conferenza di servizi.

Va ricordato che le procedure di spesa non sono un inutile inciampo, ma sono anche garanzia di controllo sull'utilizzo dei fondi pubblici. Si possono migliorare (e si dica come) ma non spazzare via con una battuta.

7. BUROCRAZIA

Renzi: *“I Sindaci decidono destinazioni, parere in 60 giorni di tutti i soggetti interessati, e poi nessuno può interrompere il processo. Obbligo di certezza della tempistica nel procedimento amministrativo, sia in sede di Conferenza dei servizi che di valutazione di impatto ambientale”.*

Commento. **Bellissimo obiettivo! Perseguito da tutti negli ultimi cinque anni.** Renzi ci dica come vuole farlo e si parlerà di qualcosa di concreto!

7. BUROCRAZIA

28

Renzi: *“Eliminazione della sospensiva nel giudizio amministrativo”.*

Commento. È un'idea rivoluzionaria: e incostituzionale palesemente, purtroppo.

8. ADOZIONE DELL'OBBLIGO DI TRASPARENZA

8. Renzi: “**ADOZIONE DELL'OBBLIGO DI TRASPARENZA:** *amministrazioni pubbliche, partiti, sindacati hanno il dovere di pubblicare online ogni entrata e ogni uscita, in modo chiaro, preciso e circostanziato*”.

Commento. Sono 260 gli obblighi di pubblicazione per le amministrazioni pubbliche. Probabilmente non c'è nessuna amministrazione in Europa che ha la nostra legislazione sulla Trasparenza.

8. ADOZIONE DELL'OBBLIGO DI TRASPARENZA

Tuttavia, la trasparenza è un principio affermato, in teoria e nella pratica, da tutti i governi degli ultimi venti anni. Le difficoltà sono due: porre ordine nelle (già troppe) norme che la disciplinano e far seguire all'approvazione delle norme la loro applicazione da parte delle amministrazioni, che spesso sono in difficoltà per difetto di mezzi digitali, di competenze tecniche, etc. etc...

Dunque: non bastano enunciazioni di principio, ma servono soluzioni serie, specifiche e ci vuole anche tanto lavoro amministrativo continuo a seguire.

LE REGOLE

I. SEMPLIFICAZIONE DELLE NORME

32

I. Renzi: “**SEMPLIFICAZIONE DELLE NORME.** *Presentazione entro otto mesi di un codice del lavoro che racchiuda e semplifichi tutte le regole attualmente esistenti e sia ben comprensibile anche all'estero*”.

Commento. Già previsto dal decreto Destinazione Italia. E chi non potrebbe essere d'accordo! Si esercitano su questo molti tecnici ma il rischio è di eliminare tante norme primarie e mantenere le norme secondarie: altro che semplificazione! E non dimentichiamo che moltissime delle leggi sul lavoro sono emanazione diretta di normative europee, vincolanti e inderogabili.

II. RIDUZIONE DELLE VARIE FORME CONTRATTUALI

33

II. Renzi: “RIDUZIONE DELLE VARIE FORME CONTRATTUALI, oltre 40, che hanno prodotto uno spezzatino insostenibile”.

Commento. Ottima idea, vediamo quando e come Renzi lo scrive e poi parliamone. Per ora è uno slogan.

II. RIDUZIONE DELLE VARIE FORME CONTRATTUALI

Renzi: *“Processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti”*.

Commento. La favola della sinistra avvallata dall'Istat. Si tratta di numeri che (mal) utilizzano una complessa classificazione dei rapporti di lavoro atipici originariamente proposta dall'Istat nel 2002 intrecciando tre caratteristiche dei rapporti di lavoro: durata temporale della prestazione (permanente/temporanea), orario di lavoro (pieno/ridotto), diritti previdenziali (interi, ridotti per lavoratori dipendenti, ridotti per lavoratori autonomi); in tal modo l'Istat individuava 31 tipologie di lavoro atipico (18 “strettamente atipiche” e 13 “parzialmente atipiche”).

II. RIDUZIONE DELLE VARIE FORME CONTRATTUALI

Nel 2004, l'Istat nel nuovo quadro regolamentare emerso con l'approvazione della legge Biagi individuava nel mercato del lavoro italiano "21 differenti rapporti di lavoro, diversi dall'impiego 'standard' i quali, a seconda della stabilità del contratto o della durata del regime orario, possono essere applicati secondo 48 modalità diverse.

Di queste 34 possono essere valutate come pienamente atipiche, mentre le altre 14 possono essere considerate solo parzialmente atipiche. 28 modalità diverse sono caratterizzate dall'assicurazione al lavoratore del godimento di pieni diritti previdenziali, mentre altre 20 modalità offrono una tutela previdenziale ridotta o nulla.

II. RIDUZIONE DELLE VARIE FORME CONTRATTUALI

36

In realtà le forme contrattuali sono quattro contratto a tempo indeterminato, contratto a tempo determinato, apprendistato e contratto intermittente.

Contratto unico: già esiste... vedi alla voce contratto di apprendistato. E alla fine si ritorna sull'articolo 18: definito "totem invalicabile" dallo stesso Renzi.

III. ASSEGNO UNIVERSALE

III. Renzi: *“ASSEGNO UNIVERSALE, per chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l’obbligo di seguire un corso di formazione professionale e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro”.*

Commento. Una speranza per tutti, secondo un modello europeo: **ma quanto costa e da dove prende i soldi Renzi?** Già esiste nella legge la norma che non si può rifiutare un posto di lavoro pena la perdita del sussidio. Ma nei comportamenti nessuno la applica. Per quanto riguarda assegno universale per tutti va bene...ma quanto costa?

IV. OBBLIGO DI RENDICONTAZIONE ONLINE

IV. Renzi: *“OBBLIGO DI RENDICONTAZIONE ONLINE, ex post per ogni voce dei denari utilizzati per la formazione professionale finanziata da denaro pubblico. Ma presupposto dell’erogazione deve essere l’effettiva domanda delle imprese. Criteri di valutazione meritocratici delle agenzie di formazione con cancellazione dagli elenchi per chi non rispetta determinati standard di performance”.*

Commento. In parte già esiste una norma di legge che chiede di fare la rendicontazione della formazione professionale con soldi pubblici. **In ogni caso, questo punto è in contraddizione con il precedente punto n. 7 circa la semplificazione della spesa pubblica...**

V. AGENZIA UNICA FEDERALE

V. Renzi: *“AGENZIA UNICA FEDERALE, e che coordini e indirizzi i centri per l’impiego, la formazione e l’erogazione degli ammortizzatori sociali”.*

Commento. Due problemi. Il primo di carattere costituzionale: come facciamo a riprendere le competenze alle regioni su centri impiego e formazione? Il secondo come facciamo a mettere insieme politiche attive e passive? Qui è o la vecchia idea del super INPS che fa tutto e sarebbe la prima volta in assoluto in Europa oppure smembriamo INPS in previdenza/assistenza e fondiamo tutto il resto delle politiche attive e passive (come in Francia) ma appunto come riprendiamo le competenze alle Regioni?

VI. LEGGE SULLA RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE

VI. Renzi: “**LEGGE SULLA RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE** e presenza dei rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei CDA delle grandi aziende”.

Commento. La “Legge sulla rappresentatività sindacale” mette nelle mani della magistratura la “certezza” degli accordi sindacali. E la presenza nei Cda delle aziende di rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori fa semplicemente venire i brividi. Peggio della peggiore Fornero.